



Lavoro minorile e sfruttamento di emigrati per Philip Morris in Kazakistan
Dossier di Human Rights Watch. “Azioni immediate” della multinazionale.

Fonte: RSI News

Di fronte alle evidenze contenute in un rapporto di Human Rights Watch (HRW), Philip Morris è stata costretta ad ammettere che la sua filiale del Kazakistan si rifornisce di tabacco da coltivatori che ricorrono al lavoro forzato e a quello minorile di bambini di anche dieci anni, costretti a lunghi orari di lavoro nei campi.

Gli sfruttati sono in maggior parte emigrati provenienti dal confinante Kirghizistan, ai quali viene spesso confiscato il passaporto, non viene fornito un contratto di lavoro scritto, non viene pagato regolarmente lo stipendio, mentre sono obbligati a fare straordinari non pagati. Poiché spesso l'emigrazione riguarda interi nuclei famigliari, lo sfruttamento coinvolge anche i figli minorenni. Il rapporto di Human Rights Watch, basato sulle interviste a 68 persone che hanno lavorato nei campi di tabacco del Kazakistan nel 2009, documenta 72 casi di bambini.

Il tabacco del Kazakistan viene usato da Philip Morris per la produzione di sigarette da vendere in Russia e in altri paesi dell'ex-Unione Sovietica.

Philip Morris non ha contestato il contenuto del dossier di Human Rights Watch, che ha, anzi, ringraziato per aver portato questi problemi all'attenzione della compagnia, assicurando di aver già adottato “azioni immediate” per fermare gli abusi.